

Riflessione durante la Veglia Funebre in occasione della traslazione delle spoglie del P. Pantaleone Palma presso la Chiesa dei “Santi Antonio e Annibale”, Piazza Asti, Roma (17 aprile 2013)

Carissimi,

è stato molto bello e commovente ritrovarci qui, Rogazionisti, Figlie del Divino Zelo, amici, fedeli di questa Parrocchia per accogliere con tanta emozione e gioia nei nostri cuori le spoglie del P. Pantaleone Palma, “fedele compagno, anzi un intimo fratello e figliolo spirituale in Gesù Cristo “ di S. Annibale Maria Di Francia, nostro Fondatore, come il Padre stesso ebbe a dire nell’occasione delle nozze d’argento sacerdotali del P. Palma.

La Veglia a cui abbiamo partecipato, la piccola biografia curata dal Prof. Passarelli che è stata distribuita e che abbiamo letto, e per alcuni tra di noi una conoscenza più approfondita, suffragata anche da documenti storici, della esperienza del P. Palma a fianco del Padre Fondatore e le sue vicende che lo hanno visto lasciare questo mondo fuori dalla Congregazione e lontano dai suoi amati Confratelli e Consorelle, ci hanno fatto apprezzare tanto questo momento di preghiera fraterna, solidale, come un evento, che possiamo qualificare storico e da tanti, tanti anni atteso. Sappiamo che dopo la morte del Padre Fondatore il P. Palma erede non solo materiale ma anche spirituale di S. Annibale si è speso lavorando e sacrificandosi senza conoscere sosta per la crescita delle Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Cosa non ha fatto per rendere più stabile e consistente anche dal punto di vista economico la Pia Opera della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e per dare un futuro ai figli e figlie spirituali di Padre Annibale? La sua salute è stata anche compromessa, però non si è mai tirato indietro. Il P. Annibale, che lo conosceva bene parla di lui come “una persona che si offerta completamente in olocausto a Dio nella Pia Opera della Rogazione Evangelica ... Al suo pronto ingegno , per cui lo studio gli diveniva come una sacra passione, andava unita (in lui) una pietà che lo rendeva come estraneo alle cose di questo mondo, e lo faceva pensare sempre di consacrarsi al Signore”. L’amicizia del Fondatore per P. Palma viene da lui descritta come “due anime in una” , e ci ricorda l’amicizia di Davide con Gionata . Oggi, dopo 78 anni, P. Palma “primo e principale collaboratore” di S. Annibale ritorna da noi, suoi fratelli. Ci riabbraccia e noi lo riabbracciamo forse un po’ timorosi, come i figli di Giacobbe, riabbracciarono il fratello Giuseppe da loro venduto , ma che è diventato per loro ancora di salvezza nel periodo di carestia. E’ sicuramente difficile esprimere dei giudizi soprattutto quando siamo emotivamente tutti coinvolti: il tempo, che è galantuomo, come si suole dire, e la storia renderanno merito a questo nostro caro e grande Confratello, tuttavia possiamo dire a P. Palma che noi crediamo a quello che S. Annibale ha detto di lui. I santi si conoscono ab intus. Una volta trovandosi nella Basilica di S. Pietro P. Palma e il Padre Fondatore con tono scherzoso si dicevano l’un l’altro in che posizione un giorno le loro statue potevano

essere messe nelle nicchie della basilica: P. Annibale c'è l'ha già la statua , chissà se un giorno anche P. Palma ne avrà una , se non in S. Pietro in qualche altra parte!

Dopo tanti anni di lontananza da noi, suoi fratelli, ecco che il Signore ha permesso, nei suoi piani, di riportarlo da noi. Però a ben pensarci non è stato lui lontano da noi, ma siamo stati noi lontani da lui. Nei momenti più duri di sofferenza e solitudine alla Scala Santa dove era stato confinato, così scrive alla sorella Giacinta: “Io giammai (come in questo momento) mi sono sentito così attaccato all’Opera (alla congregazione) per la quale ho lavorato trent’anni ... Io credo che Iddio ci voglia più bene ... e prepara miglierie e progressi, quando ci fa rassomigliare nella vita a quella del Suo divino Figliolo Gesù, che visse sempre, fin dal seno di Sua Madre Maria, crocifisso”. Che fede, che umiltà e che speranza nel cuore di questo caro fratello nostro. Un giorno in cielo sapremo della sua sofferenza, del suo martirio e del suo amore per la Congregazione. Cacciato dalla Congregazione ma sempre fedele fino alla fine della sua vita terrena al Signore che lo aveva chiamato, al Sacerdozio ed al ministero sacerdotale prima toltogli e poi ridatogli proprio alcuni giorni prima della morte, allo spirito del Padre Annibale ed alla Pia Opera che ha sempre portato nel cuore e per la quale ha sopportato i sacrifici più indicibili ed umanamente parlando ingiusti. Tuttavia non c'è niente di straordinario in quello che è capitato al P. Palma. Gesù l'ha detto: “Hanno perseguitato me, perseguiteranno voi (Gv. 15,20). L'esperienza di tanti santi riconosciuti dalla Chiesa o no è stata la stessa: crocifissi come Cristo per il bene degli uomini.

La vicenda di P. Palma si può ripetere anche tra di noi suoi Confratelli, figli e figlie spirituali di S. Annibale. Le chiacchiere, i sospetti, le gelosie e le invidie sono state parte di ciò che ha causato il calvario del P. Palma. Ma quanti calvari noi creiamo alle persone con le quali viviamo quando , come dice Papa Francesco, “bastoniamo gli altri con le parole e le tante chiacchiere”. P. Palma ci esorta con il suo esempio a prodigarci sempre per l'unità, per quell'armonia dei sentimenti nell'amore vicendevole.

Grazie, P. Palma, per l'esempio che ci hai dato di fedeltà e amore alla Congregazione. Dall'alto del cielo continua a pregare per noi perché possiamo rafforzare la nostra vita fraterna di comunione , sempre fedeli alla nostra famiglia religiosa nonostante tutto avendo te come modello.

Grazie di nuovo, P. Palma, dal profondo dei nostri cuori. I tuoi Confratelli!

P. Bruno Rampazzo, Vicario Generale